

La quercia di Brandeburgo

Se riposiamo tranquilli e sicuri all'ombra della quercia, il maggior merito risale a chi pianò la giuntura ed allevò il rampollo — disse un giorno, quando era già diventato «Il Grande», l'Unico, Federico II. Per la quercia intendeva il marchesato di Brandeburgo cresciuto a regno di Prussia; e la modestia non escludeva quanto alle radici dell'albero simbolico aveva giovato lui, con l'opera sua, con l'aiuto da lui profuso nel troppo gramo terreno.

Tutti sanno che il grande Federico fu civile riformatore, oltre che conquistatore con la politica e con le armi. E quale pensatore e moralista dove essere sincero come chi combattè e sofferse per assecondare il proprio genio e assumere davanti ai contemporanei e ai posteri l'aspetto spirituale e il carattere da cui sperò, meglio che dal regno, l'immortalità. Il padre, dispettoso di quel che non fosse utilità o energia praticamente — immediatamente efficace, ne avverso la tendenza agli studi letterari e filosofici: sino all'odio, affermarono gli storici.

E poiché il principe tentò fuggir dalla corte, lo fe' incarcerare a Custrin e comandò gli fuolassero il collo in vista dalle finestre del castello.

Resistendo ad ammonimenti così persuasivi, Federico dimostrò come la vocazione era in lui tenace non meno della vita; né il padre morì prima d'aver compreso che anche la filosofia poteva conciliarsi all'anima degli avi e che per quel filosofo la quercia non solo non perirebbe ma infiorirebbe e diramerebbe, al di là della sua speranza, la vigorosa corona.

Ora non è da credere che il tardo nipote Guglielmo secondo ignorò gli insegnamenti dell'antenato famoso e il giudici dettati in malafede. No: il Kaiser ha certo nella memoria e sempre davanti allo spirito i consigli, le massime, le sentenze che l'avo gli lasciò in retaggio, appunto per conservare ed accrescere la potenza e l'onore della casa.

Non perciò si pretende che egli, il Kaiser, abbia studiata e ritenute parimenti degne della sua imperiale attenzione tutte le opere di Federico II.

Nessuna meraviglia se lasciò da parte l'Antimachiavelli. Federico lo scrisse principe ancora, non ancora a dentro nelle cure dello Stato, non aderente con la pratica quotidiana al governo del padre, portato dalla gioventù a pensar gli uomini migliori di quel che il sperimento poi dopo, indotto dal secolo moralizzante a moralizzare per ogni verso; condotto dalla critica soggettiva e insufficiente a considerare il Principe del Machiavelli fior del tempo in cui e per cui fu composto, e quindi ad esagerare la misura dell'antidoto, quasi durassero tutti gli effetti del veleno che intendeva depurare.

Idealismo filantropico — è il giudizio sommario che di quel libro da forse Guglielmo secondo senza averlo mai letto si può formare.

Come però resterà vita nel Principe finché il genere umano non muti natura, anche su qualche concetto dell'Antimachiavelli ci sarebbe da riflettere non inopportuno oggi.

«Quando la potenza di una nazione sembra prossima a straripare, è prudenza arginarla; bisogna abbattere i propizi ambiziosi il cui compimento minaccia la libertà del mondo».

Oppure: «L'ambizione e le passioni fan parer belle le maggiori violenze. Ma la guerra è un rimedio poi mal estremi, non si deve usarne che con cautela, e in caso disperato e bisogna ben badare che non muova ad essa un'illusione d'orgoglio».

Oppure: «Sui conformi a giustizia solo le guerre che han per iscopo respingere usurpazioni, conservar diritti legittimi, garantir la libertà del mondo, evitar l'oppressione e la violenza degli ambiziosi».

Valersi di tali precetti per dar addosso all'Inghilterra, e scolar la Germania; a Guglielmo secondo riuscirebbero così difficile che preferirebbe scuotere con impazienza le spalle e giudicare: — Idealismo senile di un giovane filosofo del settecento!

Peggio per lui. Da quel libro il Kaiser potrebbe attingere anche conforto al male che egli e il suo popolo asserriscono aver ricevuto da amici di un tempo.

«Ci sono necessità per cui a un sovrano non è consentito essersi dal rompere un trattato di alleanza». E questo, detto da chi intendeva «contrapporre la ragione e la giustizia al sofisma e al delitto», non è idealismo spregevole o ridolevole.

Ma lasciamo dunque da parte l'Antimachiavelli. E più volentieri lasciam da parte la poesia didascalica.

Ohibò! Rammentare adesso un poema in sei canti di versi alessandrini su l'arte della guerra? Hindenburg non è una dama in guardinfante a cui declamare, per commuoverne i patetici entusiasmi;

nessità solo quando un nemico ingiustamente di opprimere un popolo innocente; né v'ha delitto più abominevole d'una guerra mossa dall'ingordigia di dominio».

Come? Il filosofo maturo, l'attempato politico ripeteva le idee giovanili? — Aspettate!

«E' nobile l'ambizione di chi cerca superare gli altri con azioni virtuose. Ma non essa e non l'amore della gloria han da condurre alle guerre, perché questi incantamenti a poco a poco soppingono a farne d'ingiuste... L'amore della patria e il desiderio del pubblico bene domandano il sacrificio del nostro interesse, della nostra vita, per il sostegno dello Stato e per la felicità del concittadino».

Si chiama parlar chiaro. E fu convinzione ribaduta.

«La guerra è d'onore se in servizio della patria: se l'interesse vi si intramezza, degenera in brigantaggio».

Né biasimava Luigi XIV per gli amori, che gli parevan scusabili: il moralista politico lo biasimava della crudeltà consentita al suo esercito nel Palatinato; non gli perdonava il permesso dato al Melac di condurre una guerra da incendiario e da barbaro.

Anche si chiedeva: «Quando gli uomini si ascoltano la voce della virtù piuttosto che quella dell'abbiezza delle passioni? Le inclinazioni malvagie — esclama — li trascinano a ogni eccesso; l'immaginazione ardente, la testa calda, li trasportava dove non pebbavano arrivare... Guai ai principi che non sentono lo stimolo di migliorare, domar l'anima più ferocia di tutti: l'uomo!».

Ma se Guglielmo II...
Aspettate!

«Primo dovere del sovrano è difendere la patria dall'invasione del nemico».

E intorno all'Amor di patria restano di — Jerigo lettere non meno edificanti. Vi finge a un dibattito con certo amico int' o della filosofia d'alcuni enciclopedisti, secondo i quali la patria era un concetto già sorpassato — fin d'allora! — un nome vano. Che bellezza, l'amico diceva, esser cittadino dell'universo! «Diventare a piacere o chinese, o inglese, o turco, o francese, o greco!».

Adagio — ammoniva Federico. — «Tutti gli uomini sono fratelli. Non per la patria è un'astrazione; è un'entità reale, che risulta degli abitanti di una nazione, come la città risulta dei cittadini, l'esercito dei soldati, un impero di numerose associazioni d'uomini; è l'unione di cittadini che parlano la stessa lingua, che vivono con le stesse leggi, e gli stessi costumi...» E perciò è dovere amare la patria, difenderla, sacrificarle gli averi, magari la vita.

— Ma se Guglielmo avesse avute e avute sempre nella memoria e davanti allo spirito tutte queste massime? questi consigli, avrebbe fatto quel che ha fatto? avrebbe tollerato l'invasione del Belgio? negato agli altri il diritto di amare la patria e difenderla? concesso ai suoi cancellieri, ai suoi generali, a sé stesso la violenza delle passioni, la cupidità dell'ambizione, gli eccessi dell'orgoglio, il dispregio della virtù, e avrebbe concesso ai suoi eserciti di guerreggiare da incendiari e da barbari?

Aspettate ancora!

L'avo scrisse la storia del suo tempo. E nella storia della guerra del Sette anni narrò che, prevedendo d'essere attaccato dalla maggior parte di Europa, gli bisognò prevenire i nemici, portare le armi in Boemia. Ma era necessario attraversar la Sassonia, neutrale. Appare il «cossore e violatore di neutralità? Ecco: «Si trattava di salvar lo Stato e di conservar la casa di Brandeburgo; e sarei stato un'imperdonabile errore politico arrestarsi dianzi a formalità che van rispettate nel corso ordinario delle cose, e a cui è necessario sottrarsi nei casi straordinari». I Sassoni ebbero la patria invasa e «fecero risuonar l'Europa intera dei loro lamenti»; egli li accusò di relazioni segrete con le corti straniere a danno della Prussia, e, per evitar l'accusa di falso, pubblicò documenti che asseriva rubati, d'ordine suo, a Dresda. Dopo di che la coscienza gli diede la tranquillità dell'uomo giusto.

Oh non aveva ugualmente, nel 1741, occupata Brevestia nella Slesia rompendo la neutralità per una ragione che gli storici definirono pretesto? Non aveva ugualmente, nel 1742, trovato motivo alla guerra in Baviera accusando la Sassonia di tradimento, quantunque gli storici giustificassero poi la condotta della Sassonia? Non aveva tre anni dopo riprese le armi perché, a sentir lui, gli Austriaci erano entrati nella Slesia, e non era vero?

«Ah dunque per lui pure, il novello Marco Aurelio, il novello Traiano, la necessità non aveva legge! Sì, perché «occorreva salvar lo Stato, conservar la casa di Brandeburgo»; salvare, conservare, invigorire la quercia degli Hohenzollern. L'anima degli antenati e l'impegno affidatogli dal destino gli toglievano l'intima discordia del dire e del fare, gli volevan la mente logica e filosofica a scorgere, anzi che un dissidio tra i suoi principi e le sue azioni, un contrasto inevitabile tra la virtù, la verità, la giustizia che egli professava e l'invidia e la cattiveria che gli supponeva negli avversari della Prussia.

Federigo il Grande pensava: «La reputazione è tutto ciò che resta di noi dopo la morte», e morì senza dubbio pago di sé, esempio d'integrità ai suoi stessi occhi mentre cercavan l'ultima luce terrena.

Ma il tardo nipote, memore di lui, non si curò di considerarne l'incoerenza né di provarne psicologicamente la coerenza. Si disse: — Egli, il Grande, pensava così e operava così. Io, ora che la quercia è tanto più vasta, posso pensare lo stesso e far peggio. — E permise ai cancellieri di proclamare la vanità dei pezzi di carta, ai diplomatici di falsar documenti, ai gene-

rali di ordinar stragi, ai soldati di esser nefandi. Virtù, verità, giustizia, Dio! bellissime cose, ma meno importanti della quercia di Brandeburgo. Anche Dio? Eh! si mette a posto lui pure, si sottometta gridando: — Dio è con noi!

Quercia robustezza resistente ai turbini. Non sempre, però.

Accade d'udir talvolta: — Che bufera ha atterrato una quercia! E non si pensa che nonostante la gagliarda e verde vitalità esteriore l'antica pianta era già forse inferma nelle radici profonde. Può esserle avvenuto come a tante altre esistenze forti e naturalmente temprate contro ogni danno; e tra gli elementi di cui si nutri, uno, che ne accrebbe anch'esso, per lunghi anni, le segrete energie, le fu male corrompitore, alla fine.

Un elemento malefico nell'albero; nell'uomo, nella famiglia, nella dinastia, la colpa.

E se non basta forza di natura a salvar l'albero poderoso dal crollo del turbine, non v'è umana sovranità che valga a respingere da sé la Nemesis in attesa dell'ora.

La bufera non è forse lontana. Alla quercia di Brandeburgo come stan le radici, Guglielmo Hohenzollern?

ADOLFO ALBERTAZZI

Il decreto luogotenenziale sull'aumento degli stipendi agli impiegati

Roma 11, sera. Il decreto luogotenenziale di S. M. ha emanato il seguente decreto:

Art. 1. — Gli stipendi e gli altri assegni equiparati del personale di ruolo civile e militare, di ciascuna amministrazione dello Stato, compresa quella delle Ferrovie, stabiliti dagli avvisi di concorso in vigore sono elevati nella misura seguente:

A) del 30 per cento per la prima 2000 annue, B) del 15 per cento la quota eccedente le lire 2000 fino alle lire 4000; C) del 10 per cento l'eccedente le lire 4000 ma non le lire 15.000. Gli stessi aumenti sono applicabili agli ufficiali dell'esercito e della marina richiamati dal congedo durante lo stato di guerra in corrispondenza misura e delle retribuzioni del personale assegnato a personale straordinario, avventizio, ed assimilato, in servizio all'esecuzione del presente decreto. Con successivo decreto sarà provveduto al miglioramento economico del personale dello Stato, tenuto conto degli aumenti da detti salariati conseguiti in data posteriore al mese di maggio 1915.

Art. 2. — La elevazione di cui all'articolo precedente è applicabile anche alle quote di stipendio straordinario, degli aumenti in godimento all'attuazione del presente decreto. I termini di tempo, fissato dalle disposizioni in vigore per la maturazione degli aumenti periodici non saranno considerati come interrotti dalla elevazione degli stipendi stabilita dall'articolo precedente e gli aumenti stessi saranno valutati in base al nuovo stipendio.

Art. 3. — E' abrogato il decreto luogotenenziale 24 maggio 1917 N. 967 rinvianando altresì soppressa la disposizione del presente decreto che concernesse il ritardo nel godimento del maggior stipendio. (D) e dell'articolo primo del D. L. 18 novembre 1915 N. 1625, nonché tutte le altre disposizioni di natura simile.

Art. 4. — E' abrogata in vigore, per la durata della guerra, l'indennità temporanea autorizzata per il personale di ruolo dalle vigenti disposizioni e tale indennità viene estesa nella misura stabilita per ciascuno dei diversi periodi, al personale ordinario, avventizio, ed assimilato, restando conseguentemente abrogato il D. L. 29 luglio 1917 N. 1188. I limiti di stipendio stabiliti dalle disposizioni vigenti, per il diritto all'aumento, per la concessione dell'indennità di cui al comma precedente e di quella di residenza in Roma, rimangono fissati in relazione agli aumenti di cui all'articolo primo del presente decreto.

L'assunzione degli avventizi disciplinata

Art. 5. — Nei casi consentiti dalle disposizioni in vigore, le assunzioni di avventizi straordinari ed assimilati nelle amministrazioni dello Stato saranno autorizzate esclusivamente mediante decreto, del presente decreto. Il personale di ruolo di ciascuna amministrazione, le disposizioni di questo articolo non sono applicabili agli avventizi delle Ferrovie dello Stato, per i quali rimangono in vigore le norme speciali in vigore.

Art. 6. — Agli effetti del disposto dei precedenti articoli 1 (comma primo) 2 e 4 quest'ultimo per quanto concerne la indennità temporanea per la durata della guerra, l'indennità per la concessione del ruolo provinciale ai termini dell'articolo 43 della legge 4 giugno 1911 N. 487, sono equiparati agli impiegati di ruolo dello Stato.

Art. 7. — Il personale appartenente ad istituzioni mantenute con onerosità dello Stato e di enti locali, nominato con decreto reale e ministeriale godrà degli stessi aumenti stabiliti dall'art. 1 del presente decreto. L'importo dell'assegnazione all'uopo necessaria sarà ripartita fra i vari enti in proporzione del contributo da essi corrisposto.

Gl'impiegati della Provincia e dei Comuni

Art. 8. — Le provincie ed i comuni non potranno assegnare ai dipendenti impiegati, compresi i maestri elementari, nei comuni che hanno la diretta amministrazione delle scuole, agli agenti e salariati, ancorché temporaneamente assunti, a posti compresi nelle piante organiche debitamente approvate e privi di titoli, aumenti in misura superiore a quella stabilita per gli impiegati dello Stato con l'articolo primo del presente decreto, tenuto conto dei miglioramenti concessi dopo il mese di maggio 1915. Rimangono ferme le concessioni maggiori già deliberate dai provincie e dai comuni e regolarmente approvate. Per gli scopi di cui al presente articolo e nei limiti della somma occorrente, le provincie sono autorizzate ad elevare la somma sopra ai tributi dovuti anche oltre il limite indicato nel secondo comma dell'articolo 809 della legge comunale e provinciale, testo unico, 4 febbraio 1915 N. 143. I comuni, invece, potranno far fronte alla spesa dipendente dalla applicazione del presente articolo, gradualmente alla predetta spesa mediante:

a) il prodotto della tassa di esercizio e rivendita, di quelle sulle bevute e sui domestici nella misura massima stabilita dal decreto 11 agosto 1917 N. 1222; di quella sui pianoforti e sui biliardi e di quella almeno delle tre tasse sul valore locativo di famiglia e sul bestiame;

b) l'aumento del consumo governativo ed addizionale comunale e sulle se-

Per la più sollecita liquidazione delle pensioni di guerra

Roma 11, sera. Il Ministro Bissolati ha oggi comunicato nuove e più complesse istruzioni sulla definitiva costituzione degli uffici provinciali per le pensioni di guerra. In dotte norme è ancora più chiaramente spiegato il proposito del ministro di realizzare il notevole economo di tempo nella liquidazione delle pensioni mediante la decentralizzazione dell'opera statale per quanto concerne le relative pratiche di istruttoria e la conseguente semplificazione del funzionamento degli organi centrali finora inceppati nella liquidazione stessa dall'ingente mole di lavoro che in seguito dovrà essere distribuita nelle singole provincie. Fra le caratteristiche innovazioni portate in questo speciale campo di assistenza con la istituzione degli uffici provinciali, merita di essere rilevata l'obbligo fatto ai medesimi di provvedere all'ufficio alla presentazione o documentazione della domanda di pensione a favore degli aventi diritto, valendosi dell'opera dei Comuni che sono chiamati a corrispondere direttamente con gli organi centrali. Le autorità provinciali e comunali si dimostrino fervidamente attive nello espletamento del compito loro assegnato in modo che l'esperimento dia ottimo risultato ed incoraggi il Governo a procedere più arditamente nella via intrapresa della decentralizzazione amministrativa, che a giudizio unanime dei competenti in materia, è la sola parola che può assicurare nella liquidazione delle pensioni prontezza e rapidità, rispondendo alla giusta aspettativa del paese. Il ministro Bissolati ha inviato copia delle dette istruzioni a tutti i membri delle due Camere chiedendo la loro collaborazione.

BERTELLI
contro
tossi
catarri
taringiti, raffreddori,
branco-polmoniti,
malattie della
vescica, ecc.

F. LVZZATO & C
GENOVA
la più importante
la più antica
casa di fiducia
per la confezione
di liquori da
cassidi

Zanardini
È la regina delle tinte progressive
LA ZANARDINI applica direttamente sui capelli bianchi rendendoli gradatamente del loro primitivo colore e favorendo lo sviluppo; non richiede per l'uso alcun preliminare, non sporca, non macchia la pelle, non produce alcun disturbo.
LA ZANARDINI si vende a L. 4,50 al flacone (bollo compreso) inviare cartolina vaglia, più centesimi settanta per lo spese postale all'Accademia Generale per l'Italia Signor A. Bartori, Via Giuseppe 7, Milano.

Il Prof. GIOVANNI VITALI
controlla le sue consultazioni mediche dalle ore 10 alle 17 d'ogni giorno eccetto i festivi. — in piazza Cavour N. 8 dove ha traffico il suo ambulatorio.

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE
Società Anonima con Sede in Reggio Emilia
Capitale Sociale L. 24.000.000 - Emesso L. 18.000.000

Aumento di Capitale Sociale da L. 12.000.000 a L. 18.000.000

mediante la emissione di N. 120.000 azioni del valore nominale di L. 50 cadauna, in esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea generale straordinaria dei Soci 4 dicembre 1917 e del Consiglio d'Amministrazione 25 gennaio 1918.

SOTTOSCRIZIONE PER OPZIONE DI 120.000 AZIONI

Si rende noto ai Signori Azionisti che in conformità alle sovraindicate deliberazioni, è riservato alle 240.000 Azioni della Società Officine Meccaniche Italiane, già emesse, il diritto di concorrere all'aumento del Capitale Sociale, alle seguenti condizioni:

- 1.° E' riservato agli Azionisti il diritto di opzione per la sottoscrizione delle 120.000 nuove Azioni in ragione di una nuova azione per ogni due azioni vecchie attualmente possedute.
- 2.° Le nuove Azioni avranno GODIMENTO DAL 1.° GENNAIO 1918.
- 3.° IL DIRITTO DI OPZIONE DOVRA' ESSERE ESERCITATO DAL GIORNO 15 FEBBRAIO AL GIORNO 25 FEBBRAIO 1918, mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su apposito modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le azioni presentate saranno restituite dopo l'apposizione di due stampiglie costatanti l'una, l'esercizio del diritto di opzione, l'altra, le modificazioni al Capitale Sociale e allo Statuto, avvenute posteriormente alla loro emissione. Gli Azionisti i quali non si siano presentati per esercitare il diritto di opzione ENTRO IL 25 FEBBRAIO 1918, si intenderà che vi abbiano definitivamente rinunciato, e, comunque, saranno decaduti dal diritto medesimo.
- 4.° AI PORTATORI DI UNA AZIONE O DI UN NUMERO DI AZIONI NON DIVISIBILI PER DUE SARA' RILASCIATO PER L'AZIONE PRESENTATA O RESIDUALE, UN BUONO D'OPZIONE. Due di questi buoni daranno diritto di sottoscrivere una nuova azione. Tale diritto non potrà però essere esercitato oltre il 25 FEBBRAIO 1918. Trascorso il qual giorno i buoni perderranno ogni valore.
- 5.° Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ogni nuova Azione in LIRE CINQUEMILA. I versamenti dovranno essere effettuati integralmente all'atto dell'opzione contro rilascio di una ricevuta che sarà convertita in certificato definitivo entro il 30 Aprile 1918.
- 6.° E' assicurato il collocamento di tutte le azioni non optrate. Il diritto di opzione potrà essere esercitato nella città o presso gli Istituti sottoscrittori. A tal uopo gli Istituti medesimi verranno provveduti degli appositi moduli:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Parma, Reggio Emilia, Roma, Torino.
CREDITO ITALIANO: Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino.
BANCA ITALIANA DI SCONTO: Firenze, Genova, Milano, Roma.
BANCO DI ROMA: Roma.
BANCA MAX BONDI & C.: Genova.
BANCA BERGAMASCA DEPOSITO E C.C.: Milano.

BANCA ZACCARIA PISA: Milano.
BANCA POPOLARE DI NOVARA: Novara.
CREDITO AGRARIO BRESCIANO: Brescia.
BANCA DI REGGIO EMILIA: Reggio Emilia.
BANCO S. PROSPERO: Reggio Emilia.
CASSA DI RISPARMIO: Reggio Emilia.
CASSA CENTRALE PER LE CASSE C.A.T. TOLICHE RURALI D'ITALIA: Parma.
BANCO BOLOGNESE DI CAMBIO: Bologna.
BANCA KUSTER & C.: Torino.

Il Consiglio d'Amministrazione.

NON PIU' JODURI!

Gli ioduri di sodio o di potassio producono spesso fenomeni dannosi all'organismo. I molteplici preparati iodici non tollerano il gravissimo inconveniente. E così migliaia di ammalati non usufruiscono di cure iodiche, molti altri per evitare queste serie complicanze, prendono dosi di prodotto iodico inferiori a quello che sarebbe necessario, o riducono la lunghezza della cura, o per lo meno, la interrompono spesso.

Il SIERO JODATO GANDOLFO (dosaggio) ha sostituito l'uso dei vari ioduri e delle varie preparazioni iodiche e si è ovunque affermato come l'unico preparato iodico, tollerato da tutti gli organismi ed anche dagli stomaci più deboli.

GUARISCE: Reumatismi, Gotte, Arteriosclerosi, Artrite, Urticaria, Osteite, Alopecia, ecc. È indispensabile nelle Tuberculosi, Scrofola, Malaria cronica, Anemici, leucemie della Luce.

Purifica l'organismo ed il sangue

Il suo uso giornaliero previene i calcoli, la reumatite e le congestioni cerebrali. Usabile in tutte le stagioni alla dose di 2 o 3 cucchiaini da caffè al giorno nell'acqua o nel latte prima dei pasti.

Flacone L. 6,00, per posta L. 6,00 — Tre flaconi L. 16,00. Richiederlo in tutte le Farmacie, ovvero spedire vaglia alla rinomata:

BITTA C. SERRAILE - NAPOLI
Piazza S. Domenico Maggiore, 11

IDROLITINA
UNICA INSCRITTA FARMACOPEA
ACQUA DA TAVOLA

EMULSIONE ZANARDINI
È il sovrano ricostituito dei bambini gracili e invalidi. Ottimo nelle malattie d'ossa.
In vendita presso tutte le Farmacie e presso la Farm. ditta S. M. della Morie, Via Stesani Bologna (Portico Patrizio).
Ditta PRODOTTI ZANARDINI - Bologna

Impiegare il vostro denaro al

5,78 al cento da imposte
o presenti e future

sottoscrivendo al

PRESTITO CONSOLIDATO 5 al netto

IMERCATI

ADRIA

DESTINAME. — Buoni di 1^a qualità da L. 200 a 240; di 2^a qualità da L. 150 a 210. — Vaghe di 1^a qualità da L. 210 a 230; di 2^a da L. 150 a 210. — LEGNA — Cecca da L. 40 a 35 in quintale. — Fieno da L. 250 a 300 il quintale. — VINI alla 2^a e 3^a l'ettolitro. — AZIENDA di L. 40 a 70 l'ettolitro.

ULTIME NOTIZIE

L'incognita romana

Parigi 11, notte
(D. R.) — Non si è ancora sicuri della linea di condotta che il generale Averescu investito delle funzioni di capo del governo rumeno, ha adottato per rispondere alle ultimatum delle potenze centrali. Tutto è oscuro sulle disposizioni del governo di Jassy.

« Sarebbe bene notare, — osserva l'«Eco de Paris», — che Averescu, il cui candidatura a Presidente del Consiglio risale ad alcune settimane, ha mostrato segni di stanchezza. Ma fino a prova contraria vi è da sperare, che malgrado la sua situazione critica, l'esercito rumeno tragga dai sentieri superiore numericamente ai contingenti avversari, la forza per restare fedele agli impegni contratti con gli Alleati. Re Ferdinando e i suoi consiglieri sanno perfettamente quale sia la sua posizione. Il governo rumeno concorde su questo punto con l'Italia, gli Stati Uniti e l'Inghilterra in nome del quale il generale Berthelot deve avere parlato a Re Ferdinando. Ma un radiotelegramma mandato ieri dalla stazione tedesca di Naumburg e intercettato da un posto francese, rivela tutta la malizia della tattica degli austro-tedeschi che alle minacce alternano le seduzioni.

Informazioni venute da Sofia, dice il radiotelegramma, dicono che la Bulgaria consente a che la Romania si divida in Bessarabia, che entrerebbe definitivamente nel regno di Ferdinando di Coburgo. «V'è da attendere dunque che la Romania ceda prossimamente alla pace conclusa dall'Ucraina, con la duplice alleanza. Si tratta forse di un fatto compiuto? Si chiede qualcuno.

Quando scoppiò il conflitto europeo le aspirazioni della Romania si dirigevano da un lato verso la Transilvania, dall'altro verso la Bessarabia che su due milioni e mezzo di abitanti comprende circa 2 milioni di romeni. La Bessarabia fu nelle mani dei diplomatici austro-tedeschi il pomo con cui tentarono di provocare il dissidio fra la Romania e la Russia durante tutto il periodo di incubazione dell'intervento rumeno.

Nessuna notizia da Jassy

Londra 11, notte
Una informazione dell'«Agence Reuter»: Si dichiara nei circoli romeni che continuano sempre le comunicazioni con Jassy dove siede ancora la famiglia Reale. Nessuna notizia è giunta da sabato, giorno in cui si dice che il generale Averescu, secondo quanto si conosceva, le condizioni dell'ultimatum, ma si crede che contenga la minaccia velata di un'offensiva tedesca.

Il problema polacco ostacola la soluzione della crisi austriaca

Vienna 11, notte
Il presidente dei ministri Seidler continua i suoi colloqui con i vari partiti. Nel giro politico non si dà grande importanza a questi negoziati. Riuscita però, come probabile, un rimpasto nel gabinetto. Si fanno nomi di diverse personalità politiche. La situazione per altro rimane sempre complicata, a causa dell'atteggiamento del polacco che si ostacola a rendere impossibile il lavoro di qualsiasi ministero che non appaia completamente a loro desiderii separati.

L'Intesa deve vigilare

Parigi 11, notte
L'«Eco de Paris» si occupa della crisi in Austria, e dopo avere spiegato le cause che sono molto più profonde, che vanno al di là della persona del signor Seidler, viene alle seguenti conclusioni: Qualunque nuovo presidente del Consiglio austriaco si troverebbe di fronte alle stesse difficoltà. Un governo non può sussistere a Vienna che con uno di quei colpi di forza e che il famoso paragrafo 14 della costituzione rende possibile. Attendiamoci dunque di vedere manifestarsi un regime di autorità, il quale smisentera definitivamente qualunque idea di separatismo dell'Austria dalla Germania. Il dovere dell'Intesa è di sostenere tutti gli elementi che cercano di emanciparsi dagli Asburgo, che non sono più che i vassalli dell'Intesa. Bisogna difendere il regime dello Zar la Germania ha impiegato forze che non equivalgono a quelle che lavorano in questo momento in Austria-Ungheria.

L'ex sultano Abdul Hamid è morto

Costantinopoli 11, sera
L'ex Sultano Abdul Hamid è morto ieri la seguito a polmonite. Un fratel imperiale dispone che i funerali abbiano luogo con gli onori dovuti al sovrano.

I circoli marittimi spagnoli contro la stampa tedesca

Parigi 11, notte
I giornali ricevono da Madrid: La guerra sottomarina imputabile prosegue contro la flotta mercantile spagnuola. Attualmente i sommergibili tedeschi hanno preso per loro campo di azione le acque territoriali spagnuole. Se la stampa germanica sostiene argomenti tendenti a giustificare le pretese tedesche, per contro la più grande irritazione regna nei circoli marittimi, ove si domanda una efficace protezione da parte della marina da guerra.

Il Consiglio dei ministri ha discusso le dichiarazioni di Orlando

Roma 11, sera
Oggi alle 16 si è riunito il nuovo Consiglio dei Ministri. Certo è che l'on. Orlando avrà sottoposto ai colleghi di Gabinetto il testo delle dichiarazioni che farà domani dinanzi al Parlamento. Tuttavia non deve ritenersi che l'attività del Gabinetto sia tutta assorbita da considerazioni e lamenti. Gli avvenimenti storici che si stanno svolgendo proprio in questi giorni, la complessa opera diplomatica degli alleati.

(4 righe di censura)
È stata naturalmente oggetto di esame (5 parole censurate)

Questi elementi di politica internazionale contribuono, naturalmente, a dare maggiore rilievo alle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio avrà domattina non potranno forse apparire in una luce troppo chiara per non turbare il corso delle intese necessarie al raggiungimento degli scopi che l'alleanza si propone. L'on. Orlando è il primo dei capi di governo che parla dopo il convegno di Parigi e di Londra, e dopo la riunione del Consiglio di guerra interalleato di Versailles. Le sue dichiarazioni avranno, anche per questo, una portata eccezionale perché hanno carattere eminentemente politico ed internazionale e costituiscono la prima parola dell'Intesa sopra gli ultimi importanti avvenimenti che si sono svolti dai discorsi di Hertling e di Czernin alla pace degli Imper Centrali con l'Ucraina.

Monsignor Bolo difende Bolo Pascià

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Parigi 11, sera
L'udienza si apre alla presenza di una folla più densa dell'ordinario. Il primo testimone introdotto è il deputato Hennessy al quale Bolo venne presentato nel 1916 da certo Fuyant, il pascià considerava raccontargli il suo viaggio in Spagna. Bolo era stato ricevuto dal presidente della repubblica e da due presidenti del consiglio. Si recò a colazione da lui nel 1917. Malgrado la banalità dei discorsi egli ebbe però dubbi. Le informazioni sul conto di Bolo erano contraddittorie. Quando ebbe la convinzione che Bolo era un avventuriero, rifiutò altri inviti. A domanda di Bolo il teste aggiunge: Il giorno in cui fui a colazione a casa sua vi era Cailiaux.

Un momento drammatico

La parola d'ordine « Saintregis » con la parola « Bolo » aveva prodotto un personaggio misterioso negli agenti tedeschi di Berna, e per monsignore l'invenzione del cervello impotente di Pavensteid il quale avrà saputo che Bolo se ne era andato. Il teste viene ora a vagliare le affermazioni di un altro teste di accusa, il Pasca. Abbassa la voce, il pubblico si fa estremamente attento. Pasca più attento di suo fratello fu il suo cattivo genio. Non non è né più cattivo né migliore di un altro, ma quando è spinto dal desiderio di vendetta non dice la verità. Qui il teste rievoca certe avventure allegre nella quale il fratello di Bolo, il fratello Cailiaux, questi finì per stuggere con la moglie di Pasca, questi ne aveva un po' la responsabilità, il pubblico ride; Mons. brusca e si volge e con accento lusinghiero: « Non s'immagina che il teste Bolo, sulla montagna di montagna sotto il quale mio fratello è schiacciato, e continua: Non sospetto il patriottismo degli accusatori, ma mi chiedo se non facciano più tardi, non mi chiedo, né sono sicuro. Che fece mio fratello in Svizzera, in America lavorò al riavvicinamento del kedivà alla Francia e all'Inghilterra, in America lavorò all'avvicinamento di Hearst, il più potente proprietario di giornali d'oltre Oceano. La prima parola che disse a sua moglie sbarcando di ritorno fu di avere fatto in America buona propria gestione. L'ambasciatore di Francia Jusserand lo riconobbe nel suo rapporto. Paolo Bolo diede 25.000 franchi a Jules Bois per conferenze francesi. Se Pavensteid e Hugo Schmidt offrì impiego dire che ne hanno ricevuto l'ordine dal loro governo, vuol dire che la Germania aveva ragioni per legarsi del modo di agire di mio fratello. Ora non si può essere sicuri che non abbiano avuto in Germania e traditori della Francia. Paillo, coperto di sudore, col pugno alzato in gesto di anatema, Mons. Bolo parla ora indignato come fra di sé.

Commovente chiusa della testimonianza fraterna

Poi il teste passa alle operazioni di Bolo nel 1916. Monsignore dice essere stupefatto che come possono costituire un capo di imputazione il fratello che in tutto il suo rapporto con Bolo e con il fratello che si divideva col fratello in una passeggiata sempre libero per Parigi, mentre certe esigenze imposte da Pavensteid in favore di Humbert avrebbero dovuto essere come indici di colpa molto più di questa. Monsignore parla di una lettera di Bolo a suo fratello con la quale Bolo pregava il fratello che non rivelasse al fratello che si divideva col fratello in una passeggiata sempre libero per Parigi, mentre certe esigenze imposte da Pavensteid in favore di Humbert avrebbero dovuto essere come indici di colpa molto più di questa.

La questione dei fondi

Nessuno — dice mons. Bolo — nessuno è più severo di me per mio fratello. Dal suo matrimonio con la signora Muller il solo guaio per me, perché il solo religioso, appresi che ero stato troppo severo rompendo ogni rapporto con lui. Dopo il passaggio di venturo era divenuto un altro uomo. Ma nell'ora in cui tutti Parigi, uomini politici, magistrati, banchieri, teste coronate sfilavano nei suoi saloni, non ritenni di dover più tenerlo in considerazione. Egli è innocente, sarei in un angolo silenzioso, angosciato a soffocare la vergogna. Ma ho la certezza che non è colpevole. Poi, dopo essersi scusato se parole reprensive potranno uscire dalla sua bocca e dichiarato che nulla nel suo pensiero esiste di ingiurioso per la lealtà e il patriottismo dei magistrati francesi, mons. Bolo passa a dire le ragioni per le quali consisteva il fatto di accusa contro il fratello fondato su fatti o falsi o casati. E comincia la dimostrazione che offre l'apparenza almeno di rigore logico impeccabile: Nessun accento sentimentale nella sua voce; eloquenza puramente cerebrale. L'uditorio lo guarda con attenzione e rispetto. Bolo è un caso raro, sembra trattenere il pianto.

Il teste comincia dall'esame delle prove recate contro Bolo, come provenienti da rivelazioni fatte da Suddik pascià consigliere intimo del kedivà Abbas Himid. Sulle rivelazioni di Suddik venne costruito il rapporto dell'Ambasciatore di Francia a Vienna al quale collaborò efficacemente il fratello di Bolo, Casella. La sottile sottile metà della piramide dell'accusa. In questo rapporto monsignore dice che ha fatto una scoperta strabillante. Esso mostra che l'autorità giudiziaria francese è stata mistificata da un relatore prezzolato. Suddik raccontava che il rapporto registra, che tra il primo pagamento fatto da banche tedesche a Bolo in Svizzera e il secondo, Suddik ricevette la visita del banchiere Bettel mentre si trovava a Vienna.

Bettel chiese il segreto e gli raccontò quindi che il suo amico Rosenberg aveva una amica la quale era amica della cantante Laruzze che le aveva confidato che Bolo aveva comprato per centinaia di migliaia di franchi di terreni. Ora questa compra di terreni venne effettuata da Bolo nel 1917. La cosa risulta dal rapporto del perito contabile Doyen letto in processo, sui beni di Bolo. Come dopo questo si può bastare a garantire le accuse sulla parola di Suddik. Mons. Bolo pronunzia queste ultime parole con forza. Dritto alla sbarra, con gesto fiero e voce vibrante, parla con calore crescente e aggiunge: « Come supporre che Bolo abbia avuto in mente di acquistare giornali francesi? Come avrebbe potuto fare campagna pacifista sotto il regime della censura? Avrebbe fatto come quel musicista che per far ballare, acquistasse un piano dalle corde rotte. Acquistare giornali non valeva nulla e Bolo avrebbe dovuto comprare anche il Parlamento e la censura. D'altronde in questa faccenda dei giornali vi era la categoria innocente comprendente giornali quali il «Rapport de l'«Eco de Paris» e la categoria sospetta quali il «Figaro» e il «Temps». Ma per questi agrono non fu Bolo pascià, bensì Cavallini, Arturo Levi, Guglinheim, Dreyfus, Re Riccardi, Swab.

Mons. Bolo giunge ora alla prova del versamento dei fondi di Abbas Himid fatto da Cavallini in Parigi a suo fratello Sotoliana, dice che vide in valigia piena di denaro, poi qualche minuto dopo quando Cavallini disse della abitazione di Bolo la valigia era vuota. La valigia vuota — dice il teste — non era ricevuta da Cavallini per far scomparire i milioni e non versarli all'accusato. Non si poteva essere come questa per far fucliare un uomo? Passa quindi ai milioni americani: tutto il capitolo delle prove del trattamento d'auto-

La seduta di oggi

Roma 11, sera
Secondo le informazioni più recenti, nelle sedute domenicali della Camera e del Senato, faranno brevi dichiarazioni, dopo il Presidente del Consiglio, il ministro della Guerra generale Almeri e il commissario generale per gli Approvvigionamenti e consumi on. Crespi, se arriva in tempo. L'on. Orlando, dopo informato dalle due Camere sui risultati dei suoi viaggi a Parigi e a Londra, farà un breve accenno alla politica interna del governo riservandosi di parlarne più a lungo nel discorso di risposta agli oratori alla chiusura della discussione generale sulle comunicazioni del Governo.

Il governo ha già annunciato attraverso i comitati di Bernstorff. Sono falsi, balordi. Alla proposta dell'ambasciatore Bernstorff che era il più canto di tutto il corpo diplomatico tedesco, il quale secondo Pavensteid avrebbe domandato a Berlino dieci milioni per una campagna pro pace, il governo risponde: «Non so se la campagna pacifista vi sembra seria. Come mai il ministro tedesco avrebbe scritto al suo maggiore collaboratore all'estero una frase che significava: vi credo capace di domandare 10 milioni per un progetto che non vale la pena? Come, la Germania che ha speso oltre 500 milioni per riprendere l'altipiano di Bainsizza, trovava troppo cara la spesa di 10 milioni per ottenere la pace?». Il teste viene ora a vagliare le affermazioni di un altro teste di accusa, il Pasca. Abbassa la voce, il pubblico si fa estremamente attento. Pasca più attento di suo fratello fu il suo cattivo genio. Non non è né più cattivo né migliore di un altro, ma quando è spinto dal desiderio di vendetta non dice la verità. Qui il teste rievoca certe avventure allegre nella quale il fratello di Bolo, il fratello Cailiaux, questi finì per stuggere con la moglie di Pasca, questi ne aveva un po' la responsabilità, il pubblico ride; Mons. brusca e si volge e con accento lusinghiero: « Non s'immagina che il teste Bolo, sulla montagna di montagna sotto il quale mio fratello è schiacciato, e continua: Non sospetto il patriottismo degli accusatori, ma mi chiedo se non facciano più tardi, non mi chiedo, né sono sicuro. Che fece mio fratello in Svizzera, in America lavorò al riavvicinamento del kedivà alla Francia e all'Inghilterra, in America lavorò all'avvicinamento di Hearst, il più potente proprietario di giornali d'oltre Oceano. La prima parola che disse a sua moglie sbarcando di ritorno fu di avere fatto in America buona propria gestione. L'ambasciatore di Francia Jusserand lo riconobbe nel suo rapporto. Paolo Bolo diede 25.000 franchi a Jules Bois per conferenze francesi. Se Pavensteid e Hugo Schmidt offrì impiego dire che ne hanno ricevuto l'ordine dal loro governo, vuol dire che la Germania aveva ragioni per legarsi del modo di agire di mio fratello. Ora non si può essere sicuri che non abbiano avuto in Germania e traditori della Francia. Paillo, coperto di sudore, col pugno alzato in gesto di anatema, Mons. Bolo parla ora indignato come fra di sé.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, grande temi mobile

BROMINA BONAVIA
Unica cura razionale e completa contro l'EPIDEMIA e le CONVULSIONI e le epilessie e le convulsioni e le epilessie e le convulsioni. Prezzo tutte le buone Farmacie.

RINOMATE SCUOLE GARAGE EMILIA - BOLOGNA
PROFESSIONALI ::
VIA MONARI N. 1 - Telefono 25-96 - PATENTI GARANTITE
Corsi Accelerati ed Ordinari - Automobili - Tornitori - Telegrafisti - Corsi Speciali Motoristi - Aviatori - Meccanici
Completo materiale moderno - Pratici insegnamenti Noleggio Automobili con permesso circolazione - Accettati lavori di riparazione e manutenzione di ogni genere.
GRANDE OFFICINA MECCANICA PER ALLIEVI TORNITORI E AGGIUSTORI MECCANICI.

MARO TAMINI & C. - BOLOGNA
BOLOGNA - Via Rizzoli, N. 3 - BOLOGNA
POMPE - A AUTOPOMPE - MOTOPOMPE
Macchine d'Incendio
Materiale Pomperistico
Pompe a pistone
Motori elettrici
Motori a benzina
Consegna rapida

PREMIATE NUOVE OFFICINE
PRIMARIA SCUOLA: Tornitori - Motoristi - Automobili - Motoristi Aviatori - Aggiustatori - Meccanici
PIAZZA ALDROVANDI, 6 - VIA PIGNATTARI, 9
Permesso circolazione Automobili e Noleggio - Patente garantita
Officina elettrica e ricco assortimento torni, motori e automobili montati e smontati permettenti l'insegnamento a tutte le ore. Eccezioni: Piacenza - Piacenza, Corso Vittorio Emanuele N. 147, Ferrara, via Giovecca N. 192, Reggio Emilia, Viale Stazione N. 73, Casa Lanza. I pagamenti eseguiti alle ditte non sono validi se non conformati dalla Direzione di Bologna. Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando residenza. - N. B. I diplomi non sono validi se non sono stati fatti dalla sede di Bologna personalmente. - Si eseguono qualsiasi lavori in tornitura. - Manuale pratico L. 2 dietro vaglia, caduno.

Pillole Mengolati
IL MIGLIOR RIMEDIO DELLA
Malaria
Trovansi in tutte le farmacie
PRESERVATIVI
Spedite con segretezza - Sei pezzi assortiti - con Catalogo articolo Reg. Intima - Vaglia L. 4,00
Istituto S.A.L.V.E. - Casella Postale 148
GRECO MILANESE

MARSALA
IL MIGLIOR RIMEDIO DELLA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI
DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 10 la parola. Minimo 10 parole
AGRICOLTORE cerca impiego azienda offrendo cultura. Scrivere Casella C. 1044, UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 1044
BIOCHIMICO cerca occupazione come assistente a domicilio. Scrivere Casella C. 1071, UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 1071
DIRETTORE disponendo alcuna ora occupazione. Scrivere Casella C. 991, UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 991
DIRETTORE, intelligente, tratto bonario. Direttore Istituto Governativo, occuperebbe mansioni adatte sua personalità. Competenza. Scrivere Casella C. 1002, UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 1002
FARMACISTA disponibile anche subito offrendo cultura. Scrivere Casella C. 1044, UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 1044
FARMACISTA assistente approvato circa posto presso il ministero. Scrivere Casella C. 1013, UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 1013
INGEGNERE della calligrafia assume lavori scritture. Scrivere Casella C. 1009, UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 1009
MILITANTE occuperebbe scrivere, pesante assistenza, portiere, custode, referenze ottime. Scrivere Casella C. 1013, UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 1013
OFFICINA di un negozio di calzature. Scrivere Casella C. 1013, UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 1013

ROTTAMI DI METALLI
La Ditta Emilio Pinucco Filiale in Bologna, Via Aurelio Saffi N. 14, Telefono 15-53, sede in Firenze Via Bufalini 11, Bologna che è incaricata dall'Ente Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Veneto e l'Emilia della raccolta dei rottami di metalli (acciaio, bronzo, piombo, alluminio, ferro, ghisa). Essa acquista a pronti contanti ed a prezzi stabiliti dal nuovo Regolamento per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale sulla Regolamento dei Rottami, Metallidi pubblicato il 25 Aprile 1917. Qualunque quantitativo di rottami, e su semplice richiesta degli interessati si può richiedere il listino dei prezzi scadenti. In ogni caso, in ogni famiglia si trovano senza dubbio degli oggetti fuori d'uso oppure deteriorati e nessuna occasione è più propizia dell'attuale per distaccarsi cedendoli allo Stato, facendo non solo opera meritoria alla Patria ma altresì ricavando ottimi prezzi. Chiusure ne detenga si rivolga dunque senz'altro alla Ditta Emilio Pinucco in Bologna per iscritto o per telefono indicando i quantitativi disponibili e che se minimi e dalla ditta stessa sarà subito provveduto per il ritiro.

Cav. Off. O. BATTISTA - Napoli
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI
La marca universalmente preferita dai Signori Sanitari ed Ammalati
ISCHIROGENO fiascone normale L. 4.40 fiascone monstre L. 19.50
ANTILEPSI fiascone 5.50
GLICEROTERPINA fiascone 3.30
IPNOTINA fiascone 3.30
CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI 3.90
CRISTALLI IODATI COMPOSTI 4.40
URONEFROS scatola con 12 dosi 7.70
GLICEROFOSFATI liquidi BATTISTA 3.30
PARIOM eupeptico fiascone 4.40
PARIOM fosfinico 4.40
PARIOM fosfarsinico 4.40
PARIOM fosfostriarsinico 4.40
PARIOM fosfolodarsinico 4.40
PARIOM fosfodarsinico 4.40
PARIOM fosfoguardarsinico 4.40
Le dette specialità si trovano in vendita, ai prezzi suddetti (tezza di bottiglie) presso tutte le principali Farmacie del Regno, presso l'Autore Cav. Off. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Centro, Napoli. A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA.

VARII, CONGOSSI, OCCASIONI
Offerta di 30 la parola Minimo 10 parole
FARMACISTA laureato trentadue anni di esperienza. Scrivere Casella C. 1013, UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 1013
FARMACISTA laureato trentadue anni di esperienza. Scrivere Casella C. 1013, UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 1013
FARMACISTA laureato trentadue anni di esperienza. Scrivere Casella C. 1013, UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 1013

CAMERA AMMOBILIATA CON PENSIONE
Cent 20 la parola Minimo 10 parole
AFFITTARE subito bella camera ammobiliata indipendente. Scrivere Casella C. 1122, UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 1122
AFFITTARE subito bella camera ammobiliata indipendente. Scrivere Casella C. 1122, UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 1122

LEZIONI, TRADUZIONI, CONVERSAZIONI
Cent 10 la parola Minimo 10 parole
BERLITTE Metodo brevettato. Idiomi insegnamento pratico. Lezioni individuali. Chiedere programma. Scrivere Casella C. 1122, UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 1122
BERLITTE Metodo brevettato. Idiomi insegnamento pratico. Lezioni individuali. Chiedere programma. Scrivere Casella C. 1122, UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 1122

CONTORELLI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent 20 la parola Minimo 10 parole
BERLITTE Metodo brevettato. Idiomi insegnamento pratico. Lezioni individuali. Chiedere programma. Scrivere Casella C. 1122, UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, Bologna. 1122